

Necropoli, tombe isolate, monumenti funerari e viabilità nella Valpolicella di età romana

LA STRADA LUNGO LA VALLE DELL'ADIGE

Già in età protostorica doveva esistere un percorso che collegava, attraverso la valle dell'Adige, la pianura padana alle regioni transalpine¹.

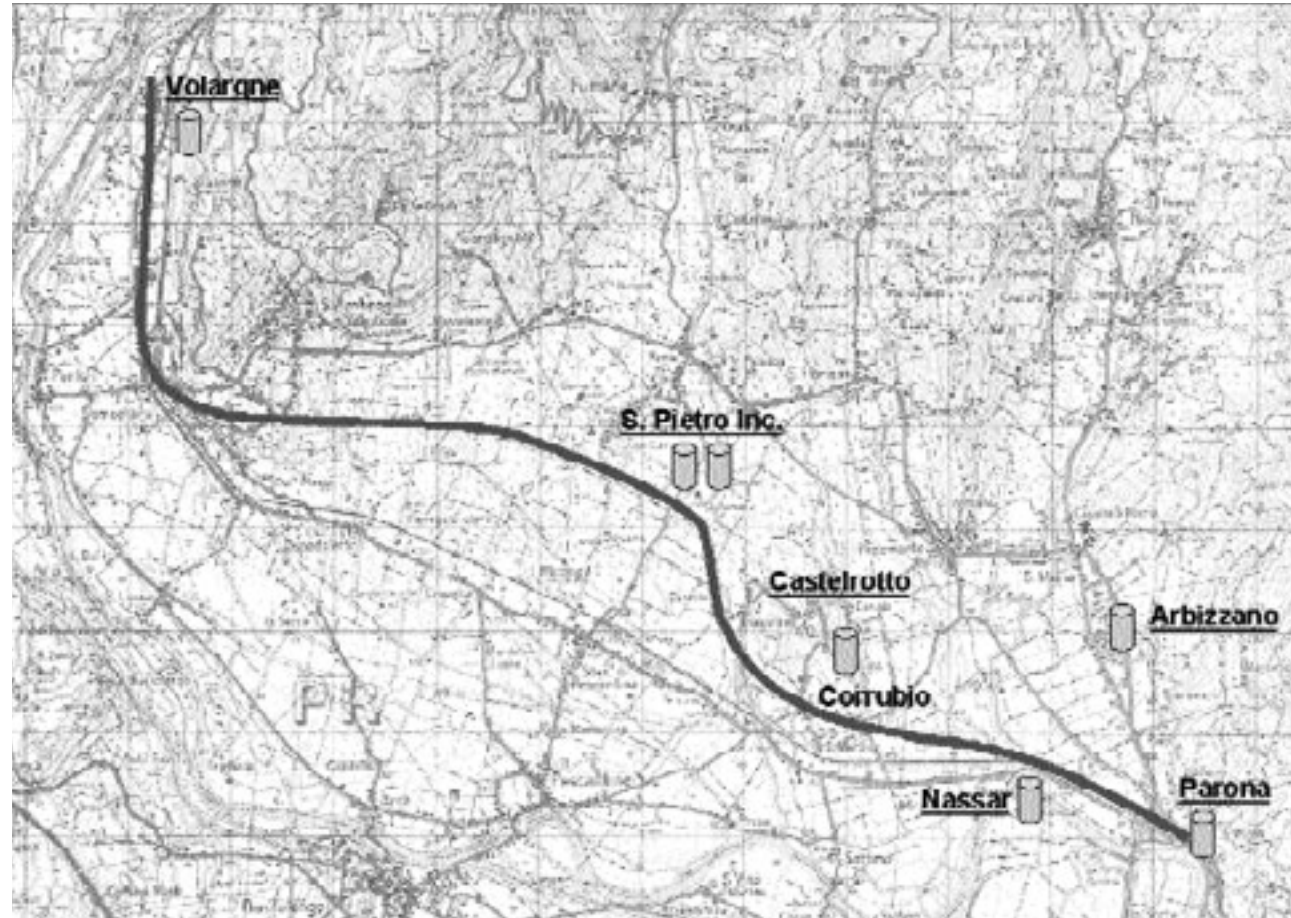
Il passaggio di una strada romana diretta a Trento lungo la valle dell'Adige, la cosiddetta *via Claudia Augusta Padana* (anche se non tutti sono concordi nella definizione)², è documentato dalla *Tabula Peutingeriana* e dall'*Itinerarium Antonini*, oltre che dal rinvenimento di alcuni miliari³. Diversi elementi concorrono a ricostruire il suo percorso nel primo tratto, che interessava la Valpolicella. Innanzitutto è attribuibile a Parona la provenienza del miliare segnato coi nomi degli imperatori Diocleziano, Massimiano, Costanzo e Galerio (il nome di quest'ultimo è abraso) e l'indicazione *M P / IIII*, che corrisponde alla distanza effettiva (6 km circa) di tale centro da Verona⁴; ad Arbizzano poi è stato rinvenuto il tronco mutilo di un miliare che reca incisa la cifra *V* e l'indicazione *a P(ado)* con la distanza di *XXXVI* miglia (probabilmente da Ostiglia) che probabilmente era in origine collocato in località Nassar⁵, posta a cinque miglia da Verona, in quanto la strada avrebbe incontrato maggiori difficoltà per toccare Arbizzano; inoltre esiste una via vicinale, dal significativo nome di 'strada del Terminon', che dalla località Nassar porta ad Arbizzano⁶.

In località Nassar è probabilmente da collocare anche il miliare di ignota provenienza⁷, con la dedica agli imperatori Magno Massimo e Flavio Vittore e la cifra *V*. Da Castelrotto proviene il miliare con dedica a Massenzio da un lato, a Giulio Crispo, Liciniano Licinio il Giovane e Claudio Costantino dall'altro, e con la cifra *VII*: è possibile che la collocazione originaria di questo miliare fosse presso Corrubio (da *quadruvium, quadrivium*, 'incrocio di strade')⁸; alla stessa zona sarebbe da riferire anche il toponimo di Settimo, ora scivolato più a sud⁹.

Da San Pietro in Cariano provengono il miliare con dedica a Costantino, che riporta le distanze di *VIII* (miglia da Verona) e *a P(ado) XXXX* (miglia da Ostiglia), e il miliare frammentario con dedica a Magno Massimo e a Flavio Vittore, senza l'indicazione della distanza¹⁰. Un altro miliare infine è stato ritrovato a Volargne, anche questo con dedica a Magno Massimo e a Flavio Vittore e privo del numero delle miglia¹¹.

Una serie di sondaggi condotti lungo la scarpata immediatamente a est dell'edificio romano messo in luce ad Archi di Castelrotto¹² ha rivelato la presenza di un terrapieno e di un muro di terrazzamento, entrambi d'età romana, che sono con ogni probabilità da riferire al passaggio della strada¹³; altri due tratti di muro, forse pertinenti alla medesima strada, sono sta-

Il probabile percorso della strada romana e i miliari rinvenuti.



ti messi in luce di fronte a villa Costanza, poco a sud di San Pietro in Cariano¹⁴.

È quindi possibile ricostruire, almeno in parte, il tracciato di questa strada: nel primo tratto, da Parona alla località Nassar, essa doveva seguire il percorso

dell'attuale statale 12, per poi staccarsene e raggiungere, tenendosi più a nord, Corrubio; in questo tratto è anche ipotizzabile l'esistenza di un secondo tracciato che collegava direttamente Nassar e Castelrotto per poi ricongiungersi con il precedente. La strada prose-

Miliare proveniente
da Parona (CIL, v, 8047;
Museo Archeologico
al Teatro Romano, Verona).



guiva costeggiando le colline e seguendo forse il percorso della via campestre che collega le località Casetta, Ca' Trezza e Prunea, raggiungeva Sant'Ambrogio, Domegliara e forse Ponton, correva poi lungo la sponda sinistra dell'Adige, fino a Volargne, identificata da Bosio con la *mansio Vennum* della *Tabula Peutingeriana*¹⁵. L'esistenza di un posto di tappa in questo luogo è ben giustificabile, se si pensa che subito a nord di Volargne si trova la Chiusa di Ceraino, una stretta gola con pareti a strapiombo, che finora non ha rivelato alcuna traccia di percorsi stradali antichi e che per i Romani doveva rappresentare un difficilissimo e pericoloso ostacolo da superare. Secondo Bosio, quindi, proprio a Volargne la strada romana doveva attraversare il fiume¹⁶ e portarsi sull'altra sponda, aggirando in tal modo la Chiusa¹⁷.

..... SEPOLTURE E MONUMENTI FUNERARI

Dal punto di vista della ricostruzione topografica di un territorio, la presenza di monumenti funerari iscritti, la localizzazione di necropoli, di piccoli sepolcreti o di sepolture isolate, il rinvenimento di sarcofagi, i resti di corredi tombali, costituiscono tutti elementi indiziari del popolamento. L'importanza dei rinvenimenti di sepolture sta nel fatto che, a differenza dei monumenti funerari o delle iscrizioni, che raramente (specie in Valpolicella) si rinvenivano *in situ* (e quindi la loro provenienza non è certa, o comunque è generica), essi rappresentano degli indizi sicuri che ci consentono di riconoscere l'esistenza di piccoli insediamenti talvolta cancellati dalla continuità abitativa o di ricostruire la presenza di una strada, lungo la

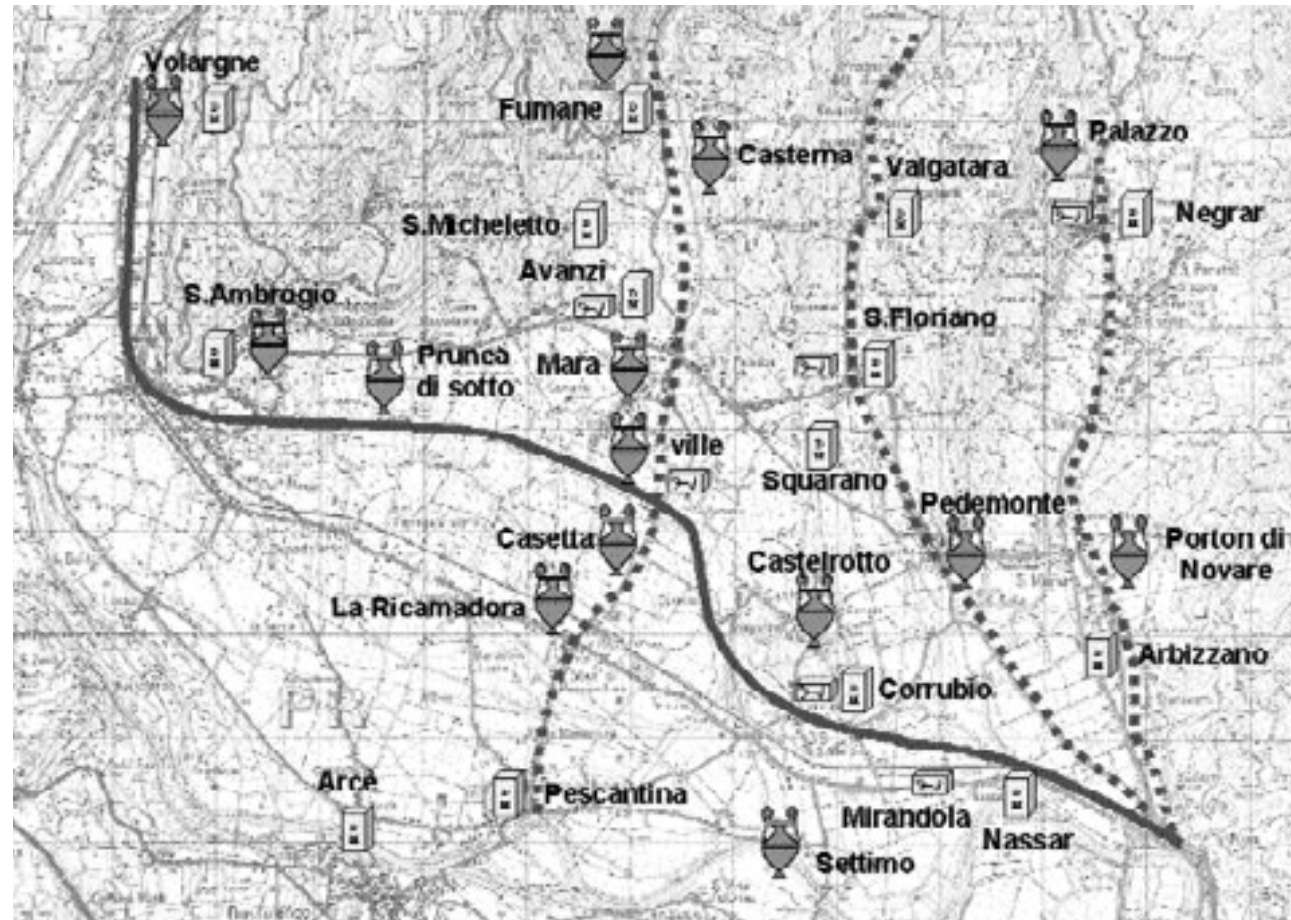
Tratto di strada campestre
di fronte a villa Costanza
(San Pietro in Cariano).



quale le necropoli erano solitamente allineate. Molte delle sepolture e dei monumenti funerari rinvenuti nella parte pianeggiante della Valpolicella sono da mettere in relazione, a mio parere, con il tracciato della strada lungo la valle dell'Adige. Seguendo infatti

l'ipotetico percorso di tale strada, uscendo da Parona, si incontra la località Nassar, dalla quale proviene il cippo funebre di *M. Tenatius Labeo*¹⁸, ora conservato al Lapidario Maffeiano. In località La Mirandola, poco distante da Nassar, un'ara funeraria figurata¹⁹, dimez-

Viabilità principale e secondaria in rapporto alla distribuzione di sepolture e monumenti funerari.



zata, è stata impiegata come ornamento ai lati dell'ingresso della cappella annessa alla villa. Dalla zona di Settimo di Pescantina, un po' più a sud quindi rispetto all'ipotetico percorso della strada, provengono i resti di un corredo tombale²⁰.

In prossimità dell'abitato di Castelrotto, si trova l'area funeraria di villa Scandola²¹ (II-III secolo d.C.), dalla quale forse proviene anche la pigna funeraria rinvenuta nella vicina località Ca' Bianca²². Tale area funeraria potrebbe essere messa in relazione sia con la

Le due facce
di un'ara funeraria figurata
murate nella cappella
della villa in località
La Mirandola (Settimo
di Pescantina).



casa romana scoperta ad Archi di Castelrotto, sia con i resti dell'edificio messi in luce nel podere detto Pino dei Cristani²³, sempre in località Ca' Bianca e potrebbe essere indiziaria del passaggio della strada. Anche Castelrotto, come si è detto, era con ogni probabilità interessato dal passaggio della strada o di un tracciato alternativo.

Lungo il tracciato "basso" (quello che passava per Corrubio) si dispongono la stele di *Annia Aquilina*, ora al Maffeano, l'ara funeraria di *Arria Protis*, conservata nel giardino di villa Amistà, il bassorilievo raffigurante la Chimera, riutilizzato nel monumento ai Caduti della piazza di Corrubio e il frammento di una grande stele a pseudoedicola (un altro fram-

Stele funeraria
di *Annia Aquilina*,
da Corrubio di Negarine
(CIL, v, 3487; Museo
Maffeiano, Verona).



mento, probabilmente della medesima stele, si trovava presso il castello di Castelrotto)²⁴.

È significativa poi la presenza di una tomba contenente i resti di vari inumati presso villa Costanza²⁵ e del frammento di un monumento funerario figurato inserito nel muro della cappella di villa Galtarossa²⁶; all'altezza di queste due ville, dove i due ipotetici tracciati della strada, oltrepassate le alture di Castelrotto, si ricongiungevano, è infatti ipotizzabile l'incrocio tra la via "trentina" e la strada, secondaria, che doveva risalire la vallata di Fumane. Da questo punto in poi, come detto, il percorso doveva essere quello della strada campestre che oggi, attraverso i vigneti, collega le contrade di Casetta, Ca' Trezza, Prunea di Sotto e Prunea di Sopra e conduce in prossimità dell'abitato di Sant'Ambrogio di Valpolicella. A Prunea di Sotto, in particolare, sono state rinvenute sepolture d'età romana²⁷, con un ricco corredo di monete datate tra il I secolo a.C. e il I d.C.

Dalla chiesa parrocchiale di Sant'Ambrogio proviene una stele²⁸, conservata al Maffeiano; un'ara funebre, impilata su un'altra proveniente da Breonio, è posta di fronte alla facciata della chiesa stessa²⁹. In località Borgo Aleardi, in prossimità del centro di Sant'Ambrogio, accanto a una piccola necropoli con materiali di I secolo d.C., è venuta alla luce una tomba con corredo d'età tiberiano-claudia (che comprendeva tra l'altro una statuette fittile di "sacerdotessa")³⁰. Tali rinvenimenti funerari, sicuramente legati ai resti d'abitato messi in luce sempre a Borgo Aleardi, vanno probabilmente messi in relazione con la viabilità.

Infine, nella zona di Volargne, sulla sponda destra dell'Adige, dove è più probabile passasse la via "trenti-

Bassorilievo con chimera
nella piazza di Corrubio
di Negarine.



na”, sono documentate due tombe, di cui una probabilmente d’età tardo antica³¹. Da Volargne provengono anche le are funerarie di *L. Egnatius Niger*, ora al Maffeiano, e di *Q. Nigidius Tertius*, e una stele frammentata³².

..... VIABILITÀ SECONDARIA

Altre strade secondarie dovevano risalire le valli di Negrar, di Marano e di Fumane³³ collegando tra loro e con il percorso stradale maggiore le diverse realtà

Frammento di bassorilievo
raffigurante una lorica
inserito nel muro esterno
della cappella di villa
Galtarossa (San Pietro
in Cariano).



Parte inferiore di stele
funeraria inserita
nelle strutture della pieve
di San Floriano.



insediative della Valpolicella. Non è possibile riconoscerne con certezza il tracciato³⁴, ma le strutture abitative venute alla luce e i numerosi ritrovamenti funerari possono essere messi in relazione con esse.

L'ipotesi dell'esistenza di un tracciato viario che, risalendo la valle di Fumane, doveva collegare questa località con Pescantina, incrociando tra l'altro la strada che risaliva la valle dell'Adige poco a sud di San

Pietro in Cariano, potrebbe essere avvalorata da una interessante serie di ritrovamenti. A Pescantina, murato a livello del pavimento all'interno del campanile della chiesa di San Lorenzo, si trova il coperchio di un sarcofago; dalla medesima chiesa proviene anche il cippo funerario di *L. Tenatius Varus*³⁵, ora al Maffeiano. A poco meno di due chilometri di distanza, ad Arcé, si segnalano due epigrafi funerarie³⁶. Poco più

Frammento di monumento
funerario inserito
nelle strutture della pieve
di San Floriano.



a nord, superato il dislivello del terrazzo fluviale, in località La Ricamadora, sono state rinvenute alcune tombe e un tratto «di una lunga e larga massciata»³⁷. Due tombe di I-II secolo d.C. sono documentate in località Casetta³⁸, proprio in prossimità dell'incrocio tra le due strade. Proseguendo verso nord si segnalano le tombe romane di III secolo nel fondo Menegoi³⁹ e in località Mara⁴⁰ a San Pietro in Cariano.

La vasta area funeraria che comprende la zona di Bure e la località dal significativo toponimo Ruine (oggi Avanzi), ci ha restituito l'ara funeraria di *C. Caesius Agrippa*, l'iscrizione funeraria, ora dispersa, di *M. Octavius Sto*, una parte di una grande stele a pseudoedicola⁴¹ e un'ara figurata, appartenente a un grande recinto funerario che si estendeva per una profondità di 50 piedi (14,8 m circa), indizio, questo, della



sepoltura di persone facoltose⁴². Da riferire alla medesima zona è anche il cippo funerario che si trova presso la chiesa di San Micheletto⁴³. Quest'area, con ogni probabilità, va messa in relazione anche con l'insediamento rustico venuto alla luce nella vicina località di Ambrosan⁴⁴.

Imboccata la vallata di Fumane, sul versante orientale sono da segnalare le sepolture rinvenute in località Casterna, il cui *excursus* cronologico va dal II secolo a.C. all'avanzata età romana⁴⁵. Anche i materiali rinvenuti presso Fumane sono probabilmente appartenenti a corredi funerari⁴⁶. Da Fumane provengono l'ara funeraria di *G. Valerius Clemens*⁴⁷, al Maffeiano, e la stele posta da *Valeria Maxima* al marito e ai figli⁴⁸, collocata all'ingresso della scuola media «Bartolomeo Lorenzi». Si segnalano inoltre le tombe rinvenute presso il campo sportivo⁴⁹.

Altri rinvenimenti sono invece riferibili al percorso di una strada che risaliva la valle di Marano, consentendo tra l'altro l'accesso al santuario di Minerva sul Monte Castelon⁵⁰. A Pedemonte sono state rinvenute quattro tombe romane⁵¹, di cui due datate alla prima metà del II secolo d.C. Da San Floriano provengono la stele funeraria di *Egnatia Severa* e l'ara funeraria di *M. Varius Maximus*, entrambe al Maffeiano; frammenti di stele e di monumenti funerari si trovano reimpiegati nelle strutture murarie della pieve⁵². Pur mancando rinvenimenti tombali⁵³, che sarebbero decisivi, è comunque possibile ipotizzare anche per questa zona l'esistenza di un'area funeraria probabilmente connessa con l'insediamento rinvenuto in località Mattonara⁵⁴. Presso villa Fumanelli, sulla collinetta di Squarano, dove potrebbe essere localizzata la *pars urbana* di una villa⁵⁵, si trovano la stele posta da *C. Octavius Fronto* e alcune iscrizioni funerarie⁵⁶.

Ara funeraria di *Naevia Naeviola* (CIL, v, 3413)
presso la chiesa
parrocchiale di Arbizzano.



Nella pagina a fianco.
Ara funeraria della *nutrix*
Clodia Verna, da Valgatara
(CIL, v, 3950; Museo
Archeologico al Teatro
Romano, Verona).

Da Valgatara, all'inizio della vallata di Marano, proviene l'aretta funebre della *nutrix* (una nutrice) *Clodia Verna*⁵⁷, ora al Museo Archeologico.

Altri rinvenimenti sono indicativi del probabile passaggio di una strada che risaliva la vallata di Negrar. Ad Arbizzano, presso la chiesa parrocchiale, si trovano il cippo funerario di *L. Cassius Verecundus Longus*, reimpiegato nell'ingresso al cortile della canonica, e l'ara sepolcrale di *Naevia Naeviola*; un'iscrizione funeraria è segnalata presso villa Rizzardì⁵⁸, in via Sotto Castello, poco distante dalla parrocchiale. Al limite settentrionale del paese, in località Porton di Novare, è documentata una tomba d'età romana⁵⁹.

Dalla zona di Negrar, dove sono venuti alla luce i resti di una villa in località Corteselle⁶⁰, provengono il sarcofago di *Gn. Arrius Caetronius* e della moglie e l'ara funeraria di *Aurelia Pieris*, entrambi visibili presso il Giardino Giusti. Proviene da Negrar anche il monumento funerario del *medicus oculus* (un oculista) *P. Numitorius Asclepiades*⁶¹. Alcune tombe infine, sono segnalate in località Palazzo, immediatamente a nord del capoluogo⁶².

Il presente lavoro è tratto dalla mia tesi di Laurea in Topografia dell'Italia Antica discussa nell'anno accademico 1997-1998 presso l'Università degli Studi di Verona, relatore Stefania Pesavento Mattioli.

NOTE

Sigle

- CAV = *Carta archeologica del Veneto*, a cura di L. Capuis, G. Leonardi, S. Pesavento Mattioli e G. Rosada, II, Modena 1990
 CIL = *Corpus inscriptionum Latinarum*, Berolini 1863-
 SI = *Corporis inscriptionum Latinarum supplementa italica*, 1, Galliae Cisalpinae, edidit H. Pais, Romae 1884
 ILS = *Inscriptiones Latinae selectae*, edidit H. Dessau, Berolini 1892-1916

¹ L. SALZANI, *Archi di Castelrotto (Com. di S. Pietro in Cariano-Verona)*, «Quaderni di Archeologia del Veneto», 1 (1985), p. 44.

² Il miliare di Rablat (Bolzano) parla di una *via Claudia Augusta* costruita a *flumine Pado at flumen Danuvium* (CIL, v, 8003), il miliare di Cesiomaggiore (Belluno) avverte che la *via Claudia Augusta* venne stesa *ab Altino usque ad flumen Danuvium* (CIL, v, 8002 = ILS, 208). La maggior parte degli studiosi indica la via che da Ostiglia, attraverso la valle dell'Adige, portava oltre le Alpi con il nome di «Claudia Augusta Padana», per distinguerla dalla «Claudia Augusta Altinate» che, partendo da Altino,

andava a unirsi alla prima a Trento (per una rassegna delle diverse ipotesi vedi L. BOSIO, *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*, Padova 1991, pp. 85 e 133-147). È possibile invece che l'espressione *a flumine Pado* del miliare di Rablat sia da intendere in senso più esteso come l'intero territorio padano: la strada romana che risaliva la Val d'Adige quindi, era sì una direttrice viaria di grande importanza, ma poteva non costituire il ramo "padano" della *Claudia Augusta* (*Ibidem*; S. PESAVENTO MATTIOLI, *La strada della valle dell'Adige da Verona a Trento e il problema della Claudia Augusta*, in *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno ad una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Milano 1998, pp. 263-265; S. PESAVENTO MATTIOLI, *Il sistema stradale nel quadro della viabilità dell'Italia nord-orientale*, in *Storia del Trentino*, II, *L'età romana*, a cura di E. Buchi, Bologna 2000, pp. 19-21 e 30-36).

³ BOSIO, *Le strade romane...*, pp. 82-93.

⁴ CIL, v, 8047; P. BASSO, *I miliari della Venetia romana*, Padova 1986, n. 25; L. FRANZONI, *La Valpolicella nell'età romana*, Verona 1990, pp. 43, 105; CAV, p. 88, n. 249.4; BOSIO, *Le strade romane...*, p. 87.

- 5 FRANZONI, *La Valpolicella...*, pp. 43, 106, 109; CAV, p. 87, n. 248.1.
- 6 BASSO, *I miliari...*, n. 26; BOSIO, *Le strade romane...*, pp. 85, 87 e 88.
- 7 CIL, v, 8033; BASSO, *I miliari...*, n. 27; FRANZONI, *La Valpolicella...*, p. 43; CAV, p. 87, n. 246; BOSIO, *Le strade romane...*, p. 87.
- 8 FRANZONI, *La Valpolicella...*, pp. 43 e 118; BOSIO, *Le strade romane...*, pp. 87-88.
- 9 FRANZONI, *La Valpolicella...*, p. 108.
- 10 CIL, v, 8048; BASSO, *I miliari...*, nn. 29 e 30; FRANZONI, *La Valpolicella...*, pp. 43 e 121, foto a p. 122; CAV, pp. 72 e 73, nn. 176.1 e 177; BOSIO, *Le strade romane...*, pp. 83-84 e 87.
- 11 CIL, v, 8049; BASSO, *I miliari...*, n. 31; FRANZONI, *La Valpolicella...*, p. 135; CAV, p. 60, n. 108; BOSIO, *Le strade romane...*, p. 87.
- 12 CAV, p. 86, n. 241; M.S. BUSANA, *L'insediamento rurale nel territorio della X Regio in età romana. Ville e fattorie della Venetia centrale*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Bologna, Padova e Roma, 1992-1995, pp. 70-73; M. BOLLA - L. SALZANI, *Edifici di epoca romana in località Archi di Castelrotto*, «Annuario Storico della Valpolicella», 1993-1994, pp. 15-30; M. DE FRANCESCHINI, *Le ville romane della X Regio Venetia et Histria*, Roma 1998, pp. 177-178.
- 13 M. BOLLA - L. SALZANI, *Edifici di epoca romana...*, p. 19.
- 14 FRANZONI, *La Valpolicella...*, p. 124; CAV, p. 73, n. 178.
- 15 BOSIO, *Le strade romane...*, pp. 88 e 89. Da segnalare l'errore di Bosio nell'elencare gli abitati che in successione erano interessati dal passaggio della strada romana. Non è infatti possibile che, una volta giunta a Corrubio la via «ritornasse indietro» ad Arbizzano.
- 16 Franzoni ritiene invece probabile che la via attraversasse l'Adige a Ponton, o comunque tra Ponton e Volargne (FRANZONI, *La Valpolicella...*, p. 128).
- 17 BOSIO, *Le strade romane...*, p. 88.
- 18 CIL, v, 3766; FRANZONI, *La Valpolicella...*, p. 106; CAV, p. 87, n. 246.
- 19 FRANZONI, *La Valpolicella...*, pp. 106-107; CAV, p. 84, n. 233.
- 20 FRANZONI, *La Valpolicella...*, p. 108; CAV, p. 84, n. 232.
- 21 FRANZONI, *La Valpolicella...*, p. 119; CAV, pp. 84-85, n. 238.7.
- 22 FRANZONI, *La Valpolicella...*, p. 118; CAV, p. 85, n. 238.5.
- 23 L. FRANZONI, *Il territorio veronese*, in *Il Veneto nell'età romana*, II, *Note di urbanistica e di archeologia del territorio*, a cura di G. Cavalieri Manasse, Verona 1987, p. 90; FRANZONI, *La Valpolicella...*, p. 118; CAV, p. 85, n. 238.5; E. BUCHI, *I Romani nella "Venetia". La memoria dell'antico nel paesaggio veronese*, «Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona», CLXIII (1991), p. 474; DE FRANCESCHINI, *Le ville romane...*, p. 178.
- 24 CIL, v, 3487 = SI, 1248 (Mommsen la ritiene proveniente da Verona), 3947; FRANZONI, *La Valpolicella...*, pp. 116-118; CAV, pp. 85 e 86, nn. 238.2 e 240.
- 25 FRANZONI, *La Valpolicella...*, p. 124; CAV, p. 73, n. 178.
- 26 FRANZONI, *La Valpolicella...*, p. 125 e foto a p. 42; CAV, p. 73, n. 179.
- 27 FRANZONI, *La Valpolicella...*, p. 127; CAV, pp. 72-73, n. 175; C. BASSI, *La tomba del "giocatore" a Prunea di sotto (S. Ambrogio di Valpolicella)*, «Annuario Storico della Valpolicella», 1995-1996, pp. 7-23.
- 28 CIL, v, 3939; FRANZONI, *La Valpolicella...*, p. 130; CAV, p. 70, n. 161.
- 29 CIL, v, 3981; FRANZONI, *La Valpolicella...*, p. 130.
- 30 G. CAVALIERI MANASSE, *La stipe votiva di S. Giorgio di Valpolicella*, «Annuario Storico della Valpolicella», 1983-1984, p. 43; FRANZONI, *La Valpolicella...*, pp. 129-130; CAV, p. 71, n. 162.2; M. BOLLA, *Una tomba romana a S. Ambrogio di Valpolicella*, «Annuario Storico della Valpolicella», 1994-1995, pp. 23-30.
- 31 FRANZONI, *La Valpolicella...*, p. 136; CAV, p. 60, nn. 107 e 109.
- 32 CIL, v, 3953, 3958 (perduta), 3976 = 8870 (perduta); FRANZONI, *La Valpolicella...*, pp. 135-136; CAV, p. 60, n. 108.
- 33 FRANZONI, *La Valpolicella...*, p. 44.
- 34 Di queste, la via Fumane-Pescantina avrebbe costituito il decumano massimo di un'ipotetica centuriazione che avrebbe interessato la parte pianeggiante della Valpolicella; tale ipotesi si basa sull'individuazione di alcune tracce con andamento regolare NNE-SSO, e sul riconoscimento di due cippi gromatici (A. BENETTI, *Le "pievi pagensi" nel Veneto. La Valpolicella e i Cimbri*, Verona 1978, pp. 82-83 e tav. XXVII). Tuttavia, dopo gli studi compiuti da Paolo Liverani (P. LIVERANI, *Resti di torchi di tradizione romana in Valpolicella*, «Annuario Storico della Valpolicella», 1987-1988, pp. 53-62 e 126-127) e in ossequio alla tradizione locale, tali cippi vanno sicuramente considerati contrappesi mobili di torchi a vite, funzionali alla produzione di vino e olio. Bisogna

considerare inoltre che in Valpolicella sono rari i toponimi riconducibili a un'origine prediale, circostanza questa che contrasterebbe con la presenza di un'opera di divisione agraria, solitamente seguita da un'occupazione capillare del territorio (FRANZONI, *La Valpolicella...*, p. 45; BUSANA, *L'insediamento rurale...*, p. 43). Senza contare poi le frequenti esondazioni dei progni succedutesi nei secoli, che, con il trasporto a valle di enormi quantità di materiali, rendono sostanzialmente nulle le probabilità di individuare tracce sicure di un'originaria centuriazione (G.M. VARANINI, *La Valpolicella dal Duecento al Quattrocento*, Verona 1985, pp. 65-68).

35 CIL, v, 3971; FRANZONI, *La Valpolicella...*, pp. 108-109; CAV, p. 84, n. 234.

36 CIL, v, 3385, 3439 (perdute); E. BUCHI, *Assetto agrario, risorse e attività economiche, in Il Veneto nell'età romana*, I, *Storiografia, organizzazione del territorio, economia e religione*, a cura di E. Buchi, Verona 1987, p. 136, nota 489; FRANZONI, *La Valpolicella...*, p. 108; CAV, p. 84, n. 235; BUCHI, *I Romani...*, p. 496.

37 FRANZONI, *La Valpolicella...*, p. 122; CAV, p. 84, n. 236.

38 FRANZONI, *La Valpolicella...*, p. 122; CAV, pp. 84-85, n. 237 (dove la località Casetta è confusa con la località Casette che si trova a circa 2 km di distanza in direzione s-e dalla prima).

39 FRANZONI, *Il territorio veronese...*, p. 92; FRANZONI, *La Valpolicella...*, pp. 121-123; CAV, p. 73, n. 176.2.

40 FRANZONI, *La Valpolicella...*, p. 125; CAV, p. 72, n. 174.

41 CIL, v, 3949, 3966 (perduta); A. BUONOPANE, *Considerazioni sull'officina epigrafica del pagus Arusnatium*, «Annuario Storico della Valpolicella», 1983-1984, pp. 70 e 76, fig. 15; FRANZONI, *La Valpolicella...*, p. 126; CAV, p. 72, n. 171; C. BASSI, *Osservazioni sulla produzione di stele a pseudo edicola nella Valpolicella: tre esempi dall'agro veronese*, «Annuario Storico della Valpolicella», 1996-1997, pp. 25-31.

42 FRANZONI, *La Valpolicella...*, pp. 124-125; CAV, p. 72, n. 172.

43 FRANZONI, *La Valpolicella...*, p. 139; CAV, p. 61, n. 111.

44 G. CAVALIERI MANASSE, *S. Pietro in Cariano (Verona). Impianto rustico in loc. Ambrosan*, «Quaderni di Archeologia del Veneto», I (1985), pp. 65-68; CAV, p. 72, n. 170; BUSANA, *L'insediamento rurale...*, pp. 49-52; DE FRANCESCHINI, *Le ville romane...*, pp. 175-177.

45 FRANZONI, *La Valpolicella...*, p. 139 e fig. a p. 63; CAV, p. 61, n. 112.

46 FRANZONI, *La Valpolicella...*, p. 138; CAV, p. 61, n. 115.

47 CIL, v, 3977; BUONOPANE, *Considerazioni...*, p. 72; FRANZONI, *La Valpolicella...*, p. 137; CAV, p. 61, n. 115.

48 CIL, v, 8875; FRANZONI, *La Valpolicella...*, p. 137; CAV, p. 61, n. 115.

49 FRANZONI, *La Valpolicella...*, pp. 137-138; CAV, p. 61, n. 114.

50 BUONOPANE, *Considerazioni...*, p. 78; M.S. BASSIGNANO, *La religione: divinità, culti, sacerdoti*, in *Il Veneto nell'età romana*, I, *Storiografia, organizzazione del territorio, economia e religione*, a cura di E. Buchi, Verona 1987, pp. 330-331; FRANZONI, *La Valpolicella...*, pp. 144-147; CAV, p. 66, n. 143.2; si vedano anche le schede di C. Bassi e A. Buonopane in *Marano di Valpolicella*, a cura di P. Brugnoli e G.M. Varanini, Marano 1999, pp. 45-53.

51 FRANZONI, *La Valpolicella...*, pp. 119-120; CAV, p. 74, n. 183.2.

52 CIL, v, 3954, 3979; FRANZONI, *La Valpolicella...*, pp. 120-121; CAV, p. 74, n. 181.2.

53 Franzoni segnala il ritrovamento nel 1964 in località Semonte di un sarcofago in piombo, purtroppo andato perduto (FRANZONI, *La Valpolicella...*, p. 120).

54 L. SALZANI, *Recenti ricerche e ritrovamenti archeologici*, «Annuario Storico della Valpolicella», 1983-1984, p. 116; FRANZONI, *Il territorio veronese...*, p. 90; CAV, pp. 73-74, n. 180.1; BUCHI, *I Romani...*, pp. 474-475; BUSANA, *L'insediamento rurale...*, pp. 59-60, 293; DE FRANCESCHINI, *Le ville romane...*, p. 177.

55 Vedi *supra*.

56 CIL, v, 3963, 3945, 3946 e 8876; E. BUCHI, *Note sull'epigrafia degli "Arusnates"*, «Annuario Storico della Valpolicella», 1983-1984, pp. 45-58; FRANZONI, *La Valpolicella...*, p. 121; CAV, p. 74, n. 180.2.

57 CIL, v, 3950; FRANZONI, *La Valpolicella...*, p. 144 e foto a p. 143.

58 CIL, v, 3543, 3413, 3779; FRANZONI, *La Valpolicella...*, pp. 109-110; CAV, p. 87, nn. 248.2 e 248.4.

59 FRANZONI, *La Valpolicella...*, p. 111; CAV, p. 87, n. 247.

60 G. TOSI, *La villa romana di Negrar di Valpolicella*, «Annuario Storico della Valpolicella», 1983-1984, pp. 94-102; CAV, p. 75, n. 190; BUSANA, *L'insediamento rurale...*, pp. 62-65; DE FRANCESCHINI, *Le ville romane...*, pp. 160-167.

61 CIL, v, 3938, 3948, 3940; BUONOPANE, *Considerazioni...*, pp. 61-64; BUCHI, *Assetto agrario...*, p. 164; FRANZONI, *La Valpolicella...*, pp. 111-112; CAV, p. 75, n. 189.2.

62 FRANZONI, *La Valpolicella...*, p. 112; CAV, p. 86, n. 192.